

## Il Piano Napoleonico

I lavori nel piano nobile del Palazzo, iniziati a metà del XVIII secolo, terminarono solo un secolo più tardi. Alla biblioteca ambrosiana si trovano testimonianze degli arredi e dei decori che abbellivano le sale nel 1866: arazzi, bronzi, marmi, porcellane di Sèvres e di Sassonia, slave e cinesi, dipinti del Bonvicino detto il Moretta, quadri di Velasquez, statue di Canova (una era situata sul grande pianerottolo che abbracciava le rampe della doppia scala) affreschi di Sala, Sabetelli, Traballesi, in chiave monocroma o policroma, molti dei quali sono visibili ancora oggi.

Gli affreschi con scene mitologiche erano spesso ispirati da Parini e realizzati da Giuseppe Albertoli e Agostino Gerli.

Grande fu l'influenza artistica dell'Accademia di Parma, fondata da Guglielmo du Tillot nel 1752, di cui Parini fu illustre estimatore.



Ogni sala venne dotata di un camino, secondo il gusto francese.

Vennero creati da abili artigiani i decori più diversi: scagliole a imitazione di preziose pietre dure e marmi venati dipinte sulle colonne ioniche in cotto, arazzi, stucchi, marmi, elaborati pavimenti in legno intagliato o in battuto alla veneziana, sulle porte intagli dorati e riccamente adorni, raffiguranti leoni, cani, aquile, cavalli marini, frutti, grifi che sostengono stemmi, ghirlande, corone regali, iniziali, volti di personaggi celebri con ghirlande d'acanto in capo.

Gli stucchi erano opera del Macchi, gli intagli dell'Invernizzi, le dorature del Venegoni, alcuni decori murali del Borri.

Lo scultore Carabelli nel 1780 si ingegnò negli attacchi dei 24 lampadari di Murano, inventando rosette e teste di leone.

Altri stucchi furono eseguiti tra il 1779 e il 1781 da Carlo Visetti e le dorature dei legni furono realizzate dagli indoratori Paolo Ferrari e Carlo Benaglia.

Le sale di Palazzo Serbelloni esprimono tre diverse tipologie di decorazione interna, corrispondenti a tre periodi diversi.

Le grottesche: nel boudoir e nella sua piccola anticamera, piena di figure fantastiche, di simboli e di colori vivi; con scene del mito di Amore e Psiche, realizzate intorno al 1836-7.

Le grisailles, decorazioni monocrome dipinte come un finto stucco modellato con figure, cornici e rosoni che ritroviamo ad esempio nella sala Gian Galeazzo, nella sala Parini e che fu probabilmente anche la versione originaria della sala napoleonica o sala Bonaparte .

I decori della sala napoleonica.

La Sala napoleonica o Sala Bonaparte, la più ricca di materiali e motivi differenti, scagliole, stucchi di fogliami e puttini, pitture policrome, fu l'ultima ad essere completata.

Anche se il progetto della decorazione sembra fu del Cantoni, vi sono elementi che fanno supporre un intervento successivo di altre maestranze.

I modellati in stucco, per esempio, non seguono gli schemi albertolliani, le foglie sono troppo aperte e non vi è un rigido schema geometrico.

Da tener presente è anche il rifacimento di Luigi Secchi nel dopoguerra, che resta ancora di difficile identificazione.

Elemento singolare ed importante all'interno della struttura decorativa della Sala napoleonica sono i gruppi di fiori sopraporta; di chiaro stampo ottocentesco e romantico, colpiscono per la freschezza dei colori e la morbidezza della pennellata, attribuibile al pittore milanese Luigi Scrosati.

I lampadari, originali, sono in cristallo di rocca di Boemia.

*Gian Galeazzo Serbelloni, comandante della Milizia Urbana di Milano, aprì le porte del suo palazzo, il 15 maggio del 1796, a Napoleone Bonaparte, in marcia verso la Lombardia con l' Armata d'Italia, e ospitò lui, i suoi generali e la moglie Josephine Beuarnhais, meritandosi l'appellativo di "duca repubblicano" : conquistato dalle idee rivoluzionarie di Napoleone si dice che, in spregio ai nobili suoi pari, si sia tagliato pubblicamente il "codino" , simbolo della società aristocratica.*

É principalmente in questa sala, splendida in ampiezza e in decori, che avvenivano i balli, le rappresentazioni teatrali e i concerti musicali, che la famiglia Serbelloni amava condividere con l'aristocrazia culturale della città.

## Sala Gian Galeazzo

Campeggia, restaurato, lo stemma gentilizio di famiglia, che ricorda ed esalta alcune tra le molte gesta guerriere del duca Gabrio Serbelloni.

Il lampadario, originale, è in cristallo di Boemia.

## La Sala Parini

La Sala Parini presenta quattro figure che potrebbero essere ricondotte alle quattro stagioni, ma anche a quattro figure mitologiche, come Astrea e Bacco.

Spesso gli episodi mitologici erano un monito e un invito alla saggezza, alla moderazione, alla rettitudine, ma finivano per suscitare un sorriso quasi ironico in una società, quella settecentesca, che si permetteva lussi e licenze.

Il meraviglioso lampadario in cristallo è dei primi dell'800.

## I boudoir

Gli affreschi decorativi sono attribuiti al Podesti e sono ispirati dall'iconologia di Parini: la favola con gli amori di Cupido e Psiche è una delle più amate dal poeta, che ne coglie la sintesi: l'amore cessa quando non resta più nulla da desiderare, il più dolce e costante ingrediente è il mistero.

Nel mito di Psiche e nelle grottesche del boudoir, si ritrovano richiami a celebri opere rinascimentali e cinquecentesche (Villa Torlonia, Logge di Raffaello in Vaticano, ..)

I numerosi strumenti musicali alludono forse alle musiche che allietavano Psiche nel dorato Palazzo di Amore.



## Dal 1900 ad oggi

1921: Gian Lodovico Sola Cabiati incarica l'architetto Giovanni Greppi della costruzione dell'attuale scala

1924: Gian Lodovico Sola Cabiati incarica l'architetto Aldo Andreani di ridisegnare il giardino

Il 15 agosto del 1943 l'incendio che seguì il bombardamento distrusse quasi tutti gli ambienti interni risparmiando solo il corpo di facciata verso Corso Venezia

Andarono così perduti per sempre la grande biblioteca, i dipinti del Traballese, gli arazzi, i quadri e capolavori d'arte e di storia, raccolti nel tempo dai Serbelloni e dai loro eredi.

Si salvarono gli arredi delle camere in cui dormirono Napoleone e Josephine Beauharnais solo perché preventivamente trasportati, di notte, nascosti su carri, nella Villa Sola Cabiati di Tremezzo.

Dopo il 1943: l'ingegnere Luigi Carlo Caligaris esegue i rilievi e i progetti per la ricostruzione e il ripristino dell'ala del palazzo posta verso il giardino.

1948, 21 giugno: lettera dell'ingegner Caligaris alla soprintendente G.Pacchioni per la raschiatura degli affreschi della Sala detta "*degli uomini illustri*" al pianterreno nell'ala verso il giardino, che non possono essere recuperati.

1946 -1950: lavori di restauro e ripristino da parte dell'ing Luigi Secchi dell'ala del palazzo rivolta verso Corso Venezia.

marzo - settembre 2012: il restauro conservativo e le implementazioni tecnologiche

In Palazzo Serbelloni il progetto di riqualificazione del piano nobile è stato concepito con l'intento di riproporre l'originario ruolo di "apertura" alla città di Milano e ai suoi cittadini, dotando questi spazi della capacità di ospitare grandi eventi di carattere culturale e sociale e restituendo all'edificio la facoltà di luogo per l'incontro di idee e di conoscenze.

